



IN RICORDO DI MADRE TERESA DI CALCUTTA



L'Associazione Italiano-Albanese AGIMI, sorta nel 1991 con lo scopo di sostenere il popolo albanese nel faticoso sforzo di ricostruire la coesione sociale e l'economia di quel Paese, partecipa con dolore e ammirazione alla scomparsa di Madre Teresa di Calcutta, riconoscendo in Lei una testimone dell'amore universale nei confronti dei poveri e dei diseredati. MADRE TERESA era albanese e ciò rende onore e, in un certo senso, giustizia all'Albania, la cui gente troppo spesso viene considerata solo in termini negativi, soprattutto in Italia.

L'Albania e il suo popolo sono stati per troppo tempo isolati dal resto del mondo, chiusi nella loro povertà, senza alcuna possibilità di dialogare e costruire un rapporto di convivenza e di scambi culturali ed economici con gli altri paesi, e soprattutto con quelli in via di sviluppo. AGIMI, attraverso un'azione mirata al recupero e all'arricchimento interiore degli albanesi, nel rispetto delle varie confessioni religiose, vuole cogliere questo momento di attenzione e di cordoglio mondiale, provocato dalla morte di Madre Teresa, per richiamare tutti coloro che si riconoscono nei valori della tolleranza e reciproca convivenza, alla comprensione dei problemi di chi chiede aiuto e, in particolare, del popolo albanese che ha bisogno, oltre che di sostegno economico, di non sentirsi abbandonato al proprio destino.

Dalla testimonianza di Madre Teresa possa partire un nuovo messaggio di aiuto per far nascere una nuova speranza per il popolo albanese e per l'intera umanità.

In occasione del funerale di Madre Teresa, AGIMI si augura che ognuno di noi rifletta sul suo messaggio d'amore e sulla propria disponibilità a dare continuità a tale testimonianza di vita spesa a favore dei poveri.

Rimini, 12 settembre 1997

AGIMI-OTRANTO
Il coordinatore del Centro-Nord
(Gianfranco Cenci)

OGGI PER L'ALBANIA DI DOMANI

Linee comuni, obiettivi e scelte di una Chiesa in mezzo alla gente

1. Valorizzazione e centralità della Chiesa locale, dei suoi organismi, delle sue indicazioni e delle sue scelte

In primo luogo la Conferenza Episcopale Albanese è da ritenere come unico punto di riferimento per ogni presenza, intervento e attività pastorale sul territorio, espressione di tutte le componenti ecclesiali, manifestazione di unità e garanzia di equa distribuzione di risorse materiali e di per-

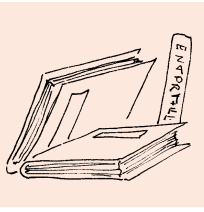
sone.

Così anche il dialogo interreligioso è necessario che venga costruito dietro le indicazioni dell'episcopato.

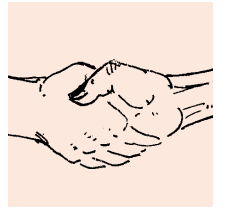
2. Attenzione alla situazione

I fatti successi ci chiedono di farne una lettura ed una comprensione insieme: Chiesa italiana e Chiesa albanese. Valutiamo positivamente il cammino di

collaborazione finora fatto, ma prendiamo atto che nel contesto sociale il passaggio rapidissimo da un sistema di governo ad un altro ha portato fortissimi sconvolgimenti. Per di più, attualmente la realtà si è ulteriormente deteriorata, soprattutto a causa degli avvenimenti accaduti negli ultimi mesi.



AGIMI



KONGRESI I III I SHOQATES SHQIPTARE TE O.R.L.

TIRANE
- Centro don Bosco -

SHOQATA AGIMI

Sezione Nuova Ricerca - Rimini

SHOQATA SHQIPTARE O.R.L.

UNIVERSITETI I TIRANES -

Klinika e O.R.L.

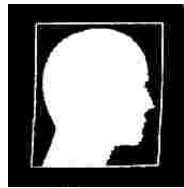
UNIVERSITETI I PADOVES -

Sherbimi i Audiologjise dhe i

Vestibulogjise



Sezione Rimini
Nuova Ricerca



Shoqatës
Shqiptare O.R.L.

Nën Kujdesin:

MINISTRIA e SHËNDETËSISË - TIRANE

AZIENDA OSPEDALE SAN SALVATORE -
PESARO

DITA E PARË: 31/10/1997

ora 12: Hapja e punimeve - Përshëndetje
e nga Prof. P. Padovani, Mons G.
Colavero, e Autoritetet

ora 13: DREKE

DIAGNOZA AUDIOLOGJICAL DHE TRAJTIMI KIRURGJICAL

ora 15: **Leksion magjstral**

Hipoakuzitë e femjere. Procedurat
diagnostikuese

(Le sorditë infantili. Procedure
diagnostiche) Prof. E. Arslan

DISKUTIME

ora 16: Moderator

Prof. A. Këllici

a) Shtirja e Otoklerozës në vendin tone
(L'incidenza dell'otosclerosi in Albania)

A. Këllici - D. Bardhyli

b) Protezimi akustik

(L'applicazione delle protesi acustiche)

D. Bardhyli - A: Këllici

c) Protezimi akustik në otosklerose dhe
patologjitë e veshit të mesëm

(L'applicazione delle protesi acustiche
nell'otosclerosi e nelle patologie
dell'orecchio medio)

A. Këllici - D. Bardhyli

d) Identifikimi i hershëm i erregullimeve

të dëgjimit

(L'identificazione precoce dei disturbi
dell'udito)

P. Padovani - N. Sulcebe

e) Riaftësimi dhe edukimi

(Riabilitazione ed educazione)

N. Sulcebe - S. Sallavaci

DISKUTIME

ora 18,15: Miringoplastika: indikacionet
dhe teknikat

(Miringoplastica: indicazioni e tecnica)

B. Servadei - R. Servadei

DARKE

DITA E DYTË: 01/11/1997

TRAJTIMI REABILITUES

Moderator: Prof. E. Arslan

ora 9: Trajtimi rehabilitues i shurdhërisë
infantile

(Trattamento e riabilitazione delle sordità
infantili)

Elisabetta Genovesi

DISKUTIME

ora 10:

a) Eleminimi i fiksimit okular me lente
korneo-sklerale opake

(Eliminazione della fissazione oculare
con lenti corneo-sclerali opache)

L. Muco

b) Hipoakuzite neurosensoriale në femijet
e skollave fillore të qytetit të Gjirokastrës

(Le ipoacusie neurosensoriali nei bambini
delle scuole elementari di Girocastro)

P. Padovani - K. Balloma

c) Incidenca e efuzioneve timpanike në
femijete e shkollave fillore te qytetit te
Gjirokastrës

(Incidenza delle effusioni timpaniche nei
bambini delle scuole elementari della città
di Girocastro)

P: Padovani - K. Balloma

d) Vlerësimi i aftësisë së dëgjimit në
punetoret e industrisë me zhurme

(La valutazione della capacità uditiva degli
operai dell'industria con forti rumori)

P. Padovani - M. Hajdari

e) Kujdesi për dëgjimin e të moshuarve

(La cura per l'udito degli anziani)

D. Bardhyli - S. Sallavaci

Dall'Università di Valona

REPUBLIKA E SHQIPERISE

Universiteti Teknologjik

"Ismail Qemal-Vlora"

Vlore, 20.09.1997

To: Mons. Giuseppe Colavero
Presidente di "AGIMI"

Reverendo Don Giuseppe,

con questa mia lettera voglio
salutarvi, ma anche esprimervi il mio
piacere per l'idea avuta da parte Vostra,
e di tutti i soci "AGIMI" d'Italia per
riprenderre la attività dell'Associazione.

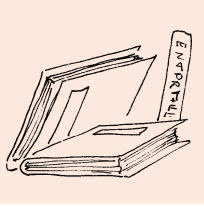
La distruzione del Centro è stata
una grave sciagura non solo per Voi e
per tutti i soci di "AGIMI", ma anche
per noi che abbiamo collaborato con
"AGIMI", che abbiamo sentito la
presenza di "AGIMI" realizzando
insieme tante attività e che avevamo
tanti progetti per il futuro.

La riunione dei presidenti di tutte
le sezioni "AGIMI" a Maglie, l'impegno
preso da parte degli amici italiani di
continuare, di contribuire acchè
"AGIMI" rinasca, l'incontro organizzato
con il sig. Tafuro, presidente di O.S.A.,
ma anche la richiesta fatta dai soci
"AGIMI-VALONA" alle autorità locali
per restituirvi il Centro, sono motivi di
gioia per me, perchè tutto questo vuol
dire aiutare di più l'Albania, dare lavoro
agli albanesi, diffondere la cultura, la
scienza e l'amore di cui hanno tutti
tanto bisogno.

Io esprimo la mia fervida fiducia
che i rapporti fra l'Università di Valona
e "AGIMI" conosceranno dei nuovi
sviluppi che serviranno ad una più
intensa collaborazione, alimentata nel
nuovo clima dei rapporti fra i due nostri
paesi.

Concludo con questo augurio e,
mentre rimango nella speranza di
vedervi al più presto a Valona, invio i
miei distinti saluti.

Rettore Magnifico
Sezai Bazaj



AGIMI



I MUSACHI DI BERAT - MUZAKAJT TE BERATIT

Sul finire del secolo XIV l'Albania fu devastata dai Turchi, i quali riuscirono ad impadronirsi, anche se per un breve periodo, di Berat, capitale della Musachia, uno dei territori in cui il Paese era suddiviso fra le varie famiglie nobili feudali.

La famiglia Musachi governò per circa due secoli: il primo esponente di cui si hanno notizie fu ANDREA (1280 - 1319), nominato maresciallo degli Arbëri (antico nome degli Albanesi) da Carlo I d'Angiò, re di Napoli.

Nel 1444 Gino Musachi partecipò all'alleanza stretta nella città di Alessio tra le varie famiglie feudatarie, sotto la guida di Giorgio Castriota Skanderbeg, per contrastare la sempre più nefanda invasione ottomana.

Dopo la sconfitta del 1468, che segnò la fine di Skanderbeg, la lotta contro i Turchi proseguì fino al 1478, allorché Giovanni Musachi, figlio di Gino trovò scampo in Italia, e qui egli scrisse, nel 1510, "**I storia e genealogia della casa Musachi**". Nel corso degli anni i Musachi si diffusero in varie parti d'Italia, dal Veneto fino a Basso Adriatico, in particolare a Mesagne (Brindisi), ove la loro presenza è perpetuata, fra l'altro, nel nome di una via.

Nell'archivio della Chiesa Matrice di quella città risulta la presenza della linea femminile sino ai nostri giorni. Il testo della genealogia dei Musachi fu divulgato per la prima volta da Charles Hopf, in un libro stampato a Berlino nel 1873. Il documento, originariamente conservato nel Grande Archivio di Napoli, fu rintracciato da Hopf nella Biblioteca Brancacciana di quella stessa città. A distanza di oltre un secolo, il documento viene ora riproposto integralmente, e accuratamente commentato, in un libro di Emanuele Polito, addottorato in discipline teologiche e filosofiche, studioso della cultura albanese e impegnato nel sociale per l'integrazione degli immigrati e dei rifugiati.

L'opera, intitolata "**I Musachi di Berat**", è stata recentemente pubblicata a cura dell'Istituto Universitario di Studi euroafricani, che ha sede presso il Parlamento Europeo.

Il lavoro è composto da 340 pagine: apparentemente un volume poderoso, ma ciò è giustificato perché il documento della genealogia, occupando 254 pagine, è riportato sia in italiano che in albanese. La seconda parte dell'opera contiene il testo dell'introvabile libro di Charles Hopf del 1873.

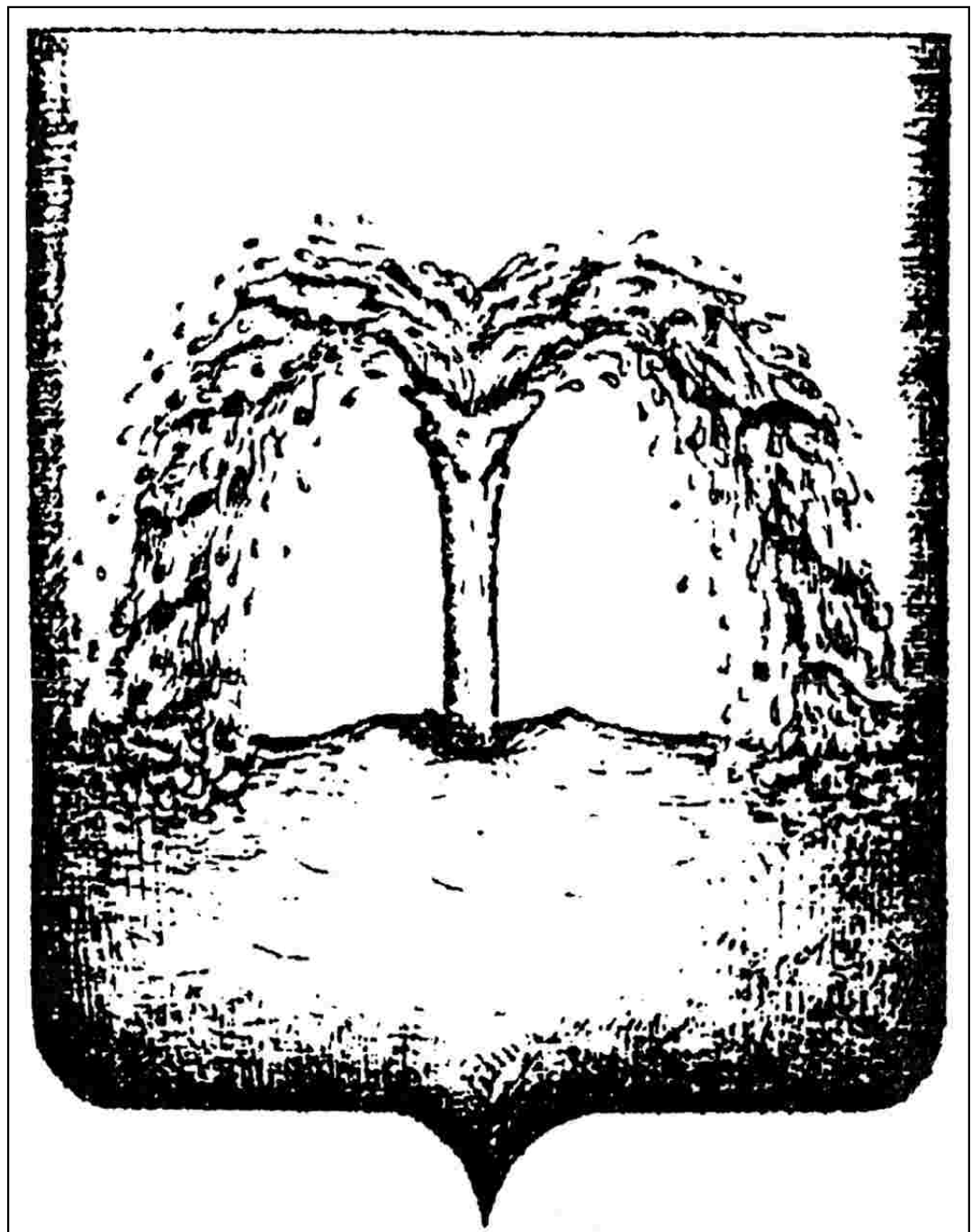
Il volume è corredato da un'ampia bibliografia che comprende anche volumi stampati in Albania, e da alcune illustrazioni di Berat (definita città-museo), oltre che da preziose riproduzioni di cartine dell'Albania che evidenziano la suddivisione in epoca feudale. Un cenno particolare richiede la

riproduzione dello stemma gentilizio della famiglia Musachi, ricostruito secondo la descrizione fatta nel documento: uno zampillo che fuoriesce dal terreno e si ripartisce in due fiotti.

L'autore, a proposito dello stemma, diverge totalmente da altre interpretazioni, secondo cui lo stemma dei Musachi consisterebbe in un'aquila bicipide o in due uccelli che si abbeverano frontalmente sul bordo di una fontana.

Il testo albanese è stato rivisitato da Met Gjergji con la consulenza linguistica di Shelljia Tome e di Gjergji Florenza.

Giorgio Martucci



Stemma dei Musachi di Berat



AGIMI



"Oggi per l'Albania di domani"

segue da pag. 1

Riflettendo sulle cause che hanno scatenato questa crisi con tutte le sue conseguenze, si è evidenziata come primaria necessità quella di ricostruire l'uomo nella sua realtà integrale, privilegiando l'aspetto dell'evangelizzazione e della formazione.

3. Primato dell'evangelizzazione edella-formazione

Particolarmente in questi ambiti, progettazione e programmazione spettano alla Conferenza Episcopale Albanese che, alla luce di quanto sopra accennato ed accogliendo sollecitazioni ed indicazioni di coloro che si trovano a collaborare, ne definisce le modalità di attuazione, riferendosi all'oggi e guardando al domani.

Obiettivi

* E' necessario che siano chiari, verificabili, pratici, che guardino al futuro, nell'acquisizione di valori fondamentali per lo sviluppo della persona.

Contenuti

* Partendo dalla centralità della persona, proporre il messaggio della liberazione integrale dell'uomo operata da Gesù Cristo, di cui la Chiesa è annunciatrice e custode.

Itinerari

* Privilegiare il cammino della riconciliazione con il passato, nel superamento di tradizioni inadeguate, legate alla vendetta e alla rivalità, proponendo il perdono come valore evangelico.

* Costruire ed avviare nuovi itinerari di catecumenato, valorizzando gli aspetti positivi delle culture locali ed i segni liturgici particolarmente eloquenti, puntando sulla responsabilizzazione progressiva e non su un'evangelizzazione di massa.

Strumenti

* Lingua e cultura da conoscere a fondo

e da porre come strumenti indispensabili per la comunicazione e l'inculturazione da parte degli operatori pastorali.

* Sussidi didattici, documenti, stampa, radio, ecc. da costruire insieme come patrimonio a cui attingere.

Soggetti operatori della formazione e dell'evangelizzazione

* Famiglia, inseganti (primi da responsabilizzare e preparare al proprio ruolo fondamentale), operatori socio-pastorali a diversi livelli, le Caritas nazionale e diocesane. Attenzione da dare alla donna, anche come operatrice pastorale.

Ambiti di formazione

* Progetto di formazione unitario di tutte le forze (missionarie, religiose, associative, ONG, ecc.) per chi arriva in Albania e vuole operarvi a vari livelli: dall'animazione all'impegno pastorale, alle attività promozionali.

* Scuole professionali e non, seminari di studio, corsi specifici, convegni, oratori, per curare una formazione permanente degli albanesi che si andranno ad inserire nei vari ambiti della vita ecclesiale, sociale e politica.

Luoghi di formazione

I Centri Polivalenti, per aggregazione, incontri, attività pastorali, incrementando i gemellaggi come collaborazione stabile e duratura nel tempo.

* L'ubicazione dei Centri polivalenti sarà

individuata secondo i criteri di priorità stabiliti dalla Chiesa locale, salvaguardandone sempre le finalità polivalenti.

Formazione dei formatori

Modalità, competenze, soggetti conduttori

* La formazione va fatta in Albania, con la collaborazione di esperti dei vari ambiti, messi a disposizione da Diocesi e realtà varie della Chiesa italiana e delle Caritas.

* Si dovrebbe arrivare a renderla permanente.

Il problema del lavoro, fattore primario e scottante in Albania, interpella fortemente la Chiesa. Anche se non è una competenza che primariamente la investe, dovendo essere voce di chi non ha voce, la Chiesa si riconosce il dovere di influire e premere sugli organi competenti (Enti locali, Istituzioni), perchè trovino risposte adeguate alle diverse esigenze, soprattutto dei più poveri e meno tutelati.

La Chiesa italiana è lieta di mettersi al servizio di queste indicazioni emerse, per compiere un cammino insieme, all'insegna della reciprocità. Superando il dare e l'avere, il contributo più interessante che la chiesa italiana può dare, è quello delle persone con adeguato sostegno economico, per attuare una cooperazione fattiva tra chiese sorelle. Ciò nasce dal desiderio di essere testimoni di Cristo tra la gente, per l'Albania di domani.

